
Bari, sinodo della pace e follia della guerra

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

Un impegno radicale dentro i conflitti che attraversano il Mediterraneo denunciando la follia della guerra nel segno di Giovanni XXIII e Giorgio La Pira

Il convegno di Bari sull'anima del Mediterraneo, sulla presenza delle chiese, sul dialogo e sulla pace tra le culture genera **una nuova coscienza sinodale, una nuova collegialità** che ha la sua fonte nello Spirito Santo. Papa Francesco è venuto a presiedere nella carità, a confermare i fratelli, a indicare la strada. Per la prima volta sono stati convocati i pastori delle chiese per riflettere sul **mistero della pace al cuore della storia**, che è fecondata ancora una volta dallo Spirito che soffia dove vuole. La forza dell'intervento di papa Francesco non è dettata dalla retorica, ma il papa ci consegna **una nuova visione della pace**, che non si sottrae all'annuncio, ma lo vuole comprendere alla luce del magistero di Giovanni XXIII. Ecco il testo chiave che sostiene tutto il ragionamento di Papa Francesco: «**La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare**, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di [san Giovanni XXIII](#) (cfr Enc. [Pacem in terris](#), 62; 67)». Ecco la traduzione del testo di Roncalli "*alienum est a ratione*": **è irrazionale pensare**. Qui abita il conflitto con la ragione che la guerra contiene in sé. Il giudizio sulla guerra appare netto e senza sconti per tutti e per ciascuno. Quel testo mantiene tutta la sua forza. **La guerra rivela l'antimessia, che ha altri strumenti rispetto alla politica delle armi**: «In altre parole, essa è una follia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti. Mai». La guerra appare come **"il fallimento di ogni progetto umano"**. Ecco a Bari papa Francesco indica **la fine di una vecchia teologia** e ne denuncia il fallimento e la retorica. Il cardinale Bassetti ha intuito il bisogno della chiesa italiana di incontrare la profezia di **Giorgio La Pira**, che per primo ha parlato del lago di Tiberiade, al tempo stesso luogo evangelico e luogo storico. Ecco la profezia che apre sentieri e strade nuove. Il titolo è al tempo stesso semplice e netto: **"Mediterraneo frontiera di pace"**, segno per i grandi e per i piccoli, segno di unità e di conversione, segno di futuro. Qui il Mediterraneo è la **frontiera a indicare un punto di passaggio**, dove culture e pace si incontrano. Un incontro di pace in cui tutti si riconoscono e si uniscono. La Pira comprende **la forza evangelica del lago di Tiberiade**. Sta dentro la meditazione sui ponti e sui muri, che egli ha lanciato dal Cairo alla fine della Guerra dei sei giorni, nel 1967. La chiesa italiana si mette **alla sequela di La Pira** e chiama le altre chiese che vivono nel Mediterraneo a condividere storia, culture, Vangelo. I vescovi italiani non intendono fare politica, ma cercano cose nuove. Ecco la novità di Bari: **mostra una chiesa italiana pronta a passare all'altra riva**, la riva della pace. Non è un sinodo, ma è caratterizzato da uno stile sinodale. Di dialogo e di "camminare insieme". **I Padri sono stati 58 di numero**, tra cardinali, patriarchi e vescovi, 20 i Paesi rappresentati. Piccoli i segni che oggi mostrano l'intuizione di Bassetti. Ci sono voluti due anni di lavoro per arrivare a compimento di tutto. Sono stati elaborati i documenti che poi saranno consegnati al papa, al termine dei lavori. Secondo lo stile lapiriano **sono state coinvolte le comunità monastiche del Mediterraneo**,⁹ in tutto, che hanno accompagnato con la preghiera la riflessione sinodale. Dunque un grande movimento culturale e spirituale, che ha avviato un profondo cambiamento nel cuore delle nostre chiese. **Nella sua omelia papa Francesco ripete le parole di Gesù e tocca l'amore ai nemici, contro la cultura dell'odio e del lamento**. Il Signore ripeterebbe anche a noi le parole che disse a Pietro nel Getsemani: "Rimetti la spada nel fodero" (Mt.26,52). Non solo Gesù pone il problema delle armi, ma chiama i suoi discepoli a vivere senza armi. **Nel**

getsemani di oggi, nel nostro mondo indifferente e ingiusto, dove sembra di assistere all'agonia della speranza, il cristiano non può fare come quei discepoli che prima impugnarono la spada e poi fuggirono. No. Non è la soluzione: non è sfoderare la spada contro qualcuno e nemmeno fuggire dai tempi che viviamo. I padri dell'incontro hanno deciso di sostenere **due progetti** per unire cooperazione e riconciliazione, per dare radici e visione. Di fronte alla guerra e alle guerre nel Mediterraneo si è discusso se restare o partire. **I corridoi umanitari puntano ad aiutare a uscire. Certo la soluzione dell'uscire non può essere la soluzione.** Sarebbe la fine per molte chiese, abbandonate dai più forti e dai più robusti e sarebbero colpite le persone più deboli. Il progetto di **Rondine**, che vuole offrire una occasione ogni anno a 12 giovani che provengono da popoli diversi del Mediterraneo, è interessante. È nato nella sofferenza e nel crogiolo senza limiti dei Balcani, è passato in Medio Oriente nel conflitto politico della questione palestinese, fino a toccare alcune zone dell'Africa e soprattutto l'esperienza dei ragazzi soldato, mettendo a confronto e insegnando a questi giovani il faticoso cammino dell'unità e del dialogo. Anche questi progetti **andranno valutati con discernimento**, con grande attenzione, per la necessaria proporzionalità dei costi e dei processi.